

TEMI DEL GIORNO

Lo strano «Giorno»

I promotori del raduno di Mestre del 25 aprile per la pace e la libertà del Vietnam hanno affittato, come abbiamo informato ieri, una pagina dell'Espresso per pubblicarvi il loro appello ed i 1200 nomi di personalità di ogni colore politico che lo hanno sottoscritto.

Tanto chiesto allora al «Giorno», ma il risultato è stato il medesimo: la direzione politica del giornale ha dichiarato che la decisione dipendeva da quella amministrativa e l'amministratore, senza opporre un rifiuto formale, è riuscito a far cadere la richiesta avanzando difficoltà di varia natura.

Il comportamento del «Giorno» è invece inespugnabile. Si presenta come un giornale di ispirazione ideologica, dovrebbe essere la Resistenza e l'anticolonialismo.

Non convince che la decisione spettasse all'amministratore e che, se non si è giunti ad un accordo con i veneti, ciò dipende da ragioni tecniche.

Perché è quello che si fa a pagamento dipende dall'amministrazione, ciò che si fa «gratis», dipende, quando si è autonomi, da direzione e redazione: che cosa allora ha impedito alla direzione del «Giorno» di mandare un suo corrispondente alla conferenza stampa del venerdì scorso indetta dai promotori della manifestazione?

Ragioni tecniche ancora una volta? Prendiamole per buone. Ma, una volta che l'appello è diventato pubblico attraverso ciò che il nostro giornale è andato scrivendo nei giorni scorsi e con la pubblicazione della pagina dell'Espresso, perché i fatti, che sono di grande rilievo politico e ideale, non hanno trovato spazio sul «Giorno»?

Se si tratta di distrazione o di insensibilità giornalistica avremo modo di verificarlo nei prossimi giorni. Perché la fedeltà alla Resistenza e l'anticolonialismo autentici vivono oggi nella lotta per la pace e la libertà del Vietnam. E da qui al 26 aprile il «Giorno» avrà modo di dimostrarci, in coerenza con se stesso, che davvero la mancata pubblicazione dell'appello e la sottovalutazione dell'avvenimento sono dovuti a una serie di circostanze casuali. Pubblichiamo «gratis» il «Giorno», come facciamo noi, quanto si sta preparando e ciò che avverrà il 25 aprile a Mestre e noi saremo i primi a convincerci e ad esserne felici.

Elio Quercioli

Il Congresso dell'UNAU

Il Congresso straordinario dell'Unione nazionale assistenti universitari, che si apre oggi a Roma, cade in un momento particolarmente critico della battaglia per la riforma della Università. Manca, ormai, solo un anno alla scadenza legislativa e il dibattito in sede parlamentare sulla riforma universitaria, sbancata dal governo sin dall'inizio del quinquennio come un fondamentale impegno di politica scolastica, è ancora arenato presso la Commissione Istruzione della Camera, che ha solo un mese di tempo per discutere, in sede referente, solo i primi sette articoli dell'ampio provvedimento. Dall'inizio di febbraio, nonostante le ripetute sollecitazioni dei parlamentari comunisti, la legge di riforma non è più stata portata all'assemblea della Commissione, che è stata ed è di fatto paralizzata da dissensi esistenti nella maggioranza (esplosi clamorosamente anche nei giorni scorsi nella polemica fra Gui e Codignola) e soprattutto dall'ostinato rifiuto del governo di modificare sostanzialmente il testo originario del disegno di legge accogliendo le rivendicazioni del movimento universitario.

Fondato è perciò l'allarme che è oggi diffuso negli Atenei italiani e che troverà certa nobile espressione anche nel congresso dell'UNAU. Quali sono infatti le intenzioni della maggioranza governativa? Si dà forse ormai per scontata l'incapacità di condurre in porto la riforma con l'attuale legge slatura? Oppure da parte di Gui ci si propone — il che sarebbe, in definitiva, ancora più grave — di attendere gli ultimi mesi di lavoro parlamentare per cercare poi di imporre, col ricatto del poco tempo a disposizione, il varo senza serie modifiche di una legge che, come la 2314, è in profondo contrasto con le esigenze di effettivo rinnovamento dell'Università italiana? C'è oggi nell'Università una situazione di crisi gravissima, che impone a tutte le forze politiche una precisa assunzione di responsabilità. Noi comunisti ci siamo battuti e continueremo a batterci per cercare di sbloccare la situazione: siamo infatti convinti che in un anno è ancora possibile varare una buona legge di riforma solo che si abbia la volontà di farlo. Sia mo perciò disponibili per una ricerca che vada in questa direzione: non si siano invece per soluzioni che siano invece dirette a cercare di mascherare in qualche modo il sostanziale fallimento della politica di riforma scolastica del centro-sinistra.

Giuseppe Chiarante

Lo scontro all'interno del governo rende urgente l'inchiesta parlamentare

Che cosa c'è nei fascicoli segreti del SIFAR che il ministro Tremelloni ha ordinato di bruciare?

La Malfa e Orlandi sostengono che vi sono pericoli d'involuzione totalitaria - Taviani: inchiesta parlamentare o mie dimissioni fino alla crisi di governo - Andreotti prepara un suo memoriale

A Cagliari presenti studiosi di ogni parte del mondo

Si apre il convegno di studi gramsciani

Il professor Garin terrà la relazione introduttiva. Presente per il PCI il compagno on. Giorgio Amendola. Con i congressisti sovietici è giunto il figlio di Gramsci, Giuliano

Dalla nostra redazione. CAGLIARI, 22. Il Presidente della Regione on. Giovanni De Rio inaugura domani mattina il convegno internazionale di studi gramsciani organizzato in occasione del trentennale anniversario della morte di Antonio Gramsci.

La continuità ideale tra la Resistenza di ieri e la lotta che si combatte oggi per la libertà e l'indipendenza nazionale nel Vietnam e in Grecia è stata sottolineata nell'incontro che si è svolto oggi tra i rappresentanti dell'antifascismo figure e italiani e le delegazioni giunte dalla Francia, Spagna, Jugoslavia.

«Dobbiamo fare tesoro dello insegnamento venuto dalla Resistenza europea ha detto un giovane studente greco che ha partecipato al convegno assieme ad una decina di suoi connazionali ed impedire che ci sia un altro Vietnam nel nostro paese».

I lavori del convegno — che è stato qualificato dalla partecipazione di una delegazione della Resistenza francese delle Alpi marittime guidata da Jean Norbert, dello spagnolo Marcos Ana, del poeta Carlos Alvarez, dello jugoslavo Bogdanic — sono stati aperti dall'avv. Raimondo Ricci

Sicilia

I socialisti autonomi per una vittoria delle liste unitarie col PCI

Appello ai lavoratori - Apertura della campagna elettorale con comizi comunisti in cento località dell'isola

Dalla nostra redazione. PALERMO, 22. In occasione dell'apertura della campagna elettorale — che vede il nostro partito presente tra oggi e domani in cento piazze dell'isola — il Movimento Socialista Autonomo ha lanciato un appello agli elettori socialisti, per riaffermare «la validità e l'attualità della tradizione di lotta per la trasformazione della società».

«I valori della tradizione socialista — prosegue l'appello — sono contributo indispensabile alla costituzione dell'unità organica del movimento operaio su una comune visione strategica e di forme di struttura, e per una alternativa al fallimento del centro-sinistra con il concorso di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche».

g. p.

(Dalla prima pagina)

re bene ricordato e celebrato, tanto più che su di esso s'allungherà anche la nera ombra del colpo di Stato della monarchia filoamericana di Costantino di Grecia.

L'allargamento della tematica politica scaturita dalla discussione senatoriale su gli scandali del SIFAR, ha suscitato, come noi avevamo previsto, avvertito e auspicato, interrogativi di tale importanza che non può oramai essere concesso il nessuno di ritenere chiusa la partita grazie alle sole «assicurazioni» fornite dal ministro Tremelloni.

«Oggi è più che mai necessario un impegno internazionale degli uomini della Resistenza — ha detto Boldrini — che, al di fuori della diplomazia ufficiale, instaurano una nuova diplomazia di popolo capace di tutelare quei valori essenziali di libertà, dignità umana ed indipendenza che rappresentano la guida della nostra battaglia contro il fascismo».

Domattina alle 10 è previsto un grande raduno popolare in piazza Carlo Alberto, dove il corteo per le strade del centro cittadino.

La Malfa aderisce alla manifestazione di Portella

Una piazza di Palermo intitolata alle vittime della strage

L'appello di Girolamo Li Causi per una grande manifestazione di Portella della Giustizia che ricordi le vittime della strage nel ventunesimo anniversario dell'eccidio, sta raccogliendo sempre più vaste e significative adesioni.

All'elenco delle personalità del mondo politico, sindacale e della cultura reso noto nei giorni scorsi aggiungiamo queste nuove adesioni ora pervenute: on. Lucio Ciancia, prof. Massimo Montanari, Damiano Damiani, prof. O. T. Volini, avv. Luciano Marone, Michele Pantalone, Vincenzo Tusa, sovrintendente ai monumenti di Palermo, Rocco Alusino, prof. Carlo Poni, prof. Alessandro Pellegrini, prof. Lucio Gambi, pittore Ferdinando Bellorini, prof. Adriano Gozzini, professor Sebastiano Timpanaro, Cennamo Ferrara, professori mutilati e invalidi di guerra di Roma, Dante Sogno, avv. Lamberto Ravagni, avv. Anselmo Crisafulli che difese la licita al processo di Viterbo, sen. Leto Morvili, difensore di parte civile al processo di Viterbo. Lega delle cooperative di Palermo.

Particolarmente significativa la nostra adesione è stata quella del ministro del Sid (ex Sifar) e il ministro ha lobbio di interpellare per la nomina degli altri capi di stato maggiore e per la utilizzazione degli uffici generali. Ha cioè una veste di giudice per la carriera e l'apporto di migliaia di altri uffici.

Sotto il profilo procedurale non azer archiviato la denuncia e aver, invece, rimesso gli atti alla Procura di Padova starebbe a significare l'arresto accertamento di probanti indizi di colpa su quali, appunto, viene condotta una formale istruttoria.

senziale non soltanto perché non vada smarrita la amplissima dimensione del conflitto, ma soprattutto perché, d'altro lato, il contenuto del conflitto stesso, il dibattito non si arresti al punto dove ci si è illusi di poterlo arrestare.

Le dichiarazioni di Taviani spingono, del resto, sia pure muovendo da posizioni politiche evidentemente contrastanti e persino drammaticamente polemiche, proprio nella direzione nella quale anche La Malfa, Orlandi e tutte le forze e tutti i commentatori politici i quali hanno sottolineato la gravità estrema dei fatti, non possono ormai rifiutarsi di andare.

Occorre dire subito pertanto che la misura annunciata da Tremelloni come un primo decisivo atto di moralizzazione e di ripristinate garanzie democratiche — vale a dire la misura di mandare al macero tutti i «documenti» dell'ex SIFAR costituenti la prova del «deviazioni» del servizio segreto — non può affatto essere accettata.

«Mandare al macero? Incenerire? E chi manderà al macero? Chi incenerirà? E che cosa sarà il macero, che cosa sarà incenerito? Forse che la questione può essere ridotta alla maggiore fiducia che il paese dovrebbe attribuire all'ammiraglio Henke, attuale dirigente del Sid, piuttosto che ai suoi predecessori De Lorenzo, Vignani, Allavena, o al ministro Tremelloni più tardi, che ai suoi predecessori e tuttora suoi alleati politici democristiani?»

«Ancora una volta si è qui in presenza di due contraddittori impulsi: da un lato quello di riportare sul suo vero terreno politico la natura dello scandalo e delle sue potenziali conseguenze, dall'altro quello di anzitutto misure insufficienti, quando non lesive, ad attenuare i rischi di un'ulteriore deviazione democratica».

Ogni decisione in tal senso spetta oggi al Parlamento e, attraverso una sua inchiesta e un suo mandato, al governo tutto intero. A nessun gruppo, a nessun partito, a nessun uomo per quanto di altissime responsabilità di «radicate» profondeva convinzioni democratiche, può allo stato attuale delle cose essere demandato il compito di chiudere con questa o quella misura, e tanto meno con misure di distruzione dei documenti, una partita di così delicate e allarmanti aperture politiche e costituzionali.

Tanto più che è inutile nascondersi dietro il dito del «ritorno dei servizi segreti» al loro compiti istituzionali. Tutti sanno che nell'archivio del SIFAR unitamente a calunnie (o a verità) riguardanti la vita privata di questo o quell'uomo politico sono raccolti i dati di posizioni politiche e di fatti che, per quanto relativi alle persone, non possono certamente ritenersi estranei alla questione della «sicurezza nazionale».

Ne citiamo soltanto tre, tutto il complesso movimento dei partiti e degli uomini politici al tempo del colpo di Stato di Tamburini: tutta la complessa questione del rapporto avuto da uomini politici italiani con le autorità austriache per l'Alto Adige; tutta la ricchissima rete dei rapporti fra i servizi segreti italiani e quelli americani e dei paesi della NATO nel quadro degli impegni atlantici. Ci sembra che basti per non soltanto scongiurare ogni fretto e illegale distruzione di documenti ma per esigere che nelle forme dovute sia il Parlamento a decidere che si stia a una giurisdizione che si stia a «atti capaci di schiarire su tutto ed in tutta la questione» anzitutto dalla «semplice» SIFAR.

La denuncia è stata presentata nell'aprile dell'anno scorso, dal generale di corpo d'armata, in ausiliaria, Eugenio Ferrari, gran tenente di artiglieria. Dopo aver superato il Consiglio di Stato, la sentenza fra Magistratura ordinaria e quella militare la denuncia venne definitivamente assegnata alla Procura generale della Repubblica di Venezia che arca ai propri uffici le delicate indagini.

Dalle poche notizie trapelate è risultato che nell'ottobre 1960, al momento stesso in cui il generale Aloja cessava dalle funzioni di vice comandante della Regione Militare Nord-Est, il tenente colonnello di artiglieria, fu incaricato di una missione di rappresentanza in difesa della sua onorabilità. Dei collegamenti del generale Aloja con i militari di «betta come è stato detto, non si è difeso non ha querelato, non ha composto, non ha nemmeno accettato».

«Guerra come esaltazione dei valori protetti dell'uomo», dicono i generali. «Ma come è stato detto, non si è difeso non ha querelato, non ha composto, non ha nemmeno accettato».

«Tutto ciò che l'improvviso è tornato» aveva risparmiato (il trionfo, guardate, lampadari, ecc.) fu trasferito a Firenze (poi).

«Tutto ciò che l'improvviso è tornato» aveva risparmiato (il trionfo, guardate, lampadari, ecc.) fu trasferito a Firenze (poi).

«Tutto ciò che l'improvviso è tornato» aveva risparmiato (il trionfo, guardate, lampadari, ecc.) fu trasferito a Firenze (poi).

«Tutto ciò che l'improvviso è tornato» aveva risparmiato (il trionfo, guardate, lampadari, ecc.) fu trasferito a Firenze (poi).

«Tutto ciò che l'improvviso è tornato» aveva risparmiato (il trionfo, guardate, lampadari, ecc.) fu trasferito a Firenze (poi).

Inchiesta giudiziaria a Padova sul generale Aloja

Dopo le indagini preliminari della Procura Generale di Venezia

La denuncia firmata da un alto ufficiale — Un'altra squallida vicenda che vede come protagonista il capo di Stato Maggiore della Difesa - L'arredamento di un intero appartamento si trasforma in «rottami di ferro» - «stracci di cotone» e «legname da disfacimento» - Perché il ministro non ha disposto la misura cautelativa della sospensione dal servizio?



Aloja (a destra) col ministro Tremelloni (a sinistra) e l'ammiraglio Michelagnoli

La Procura generale della Repubblica di Venezia, dopo aver aperto le indagini sul generale Aloja, il ministro della Difesa, ha disposto la misura cautelativa della sospensione dal servizio.

La denuncia è stata presentata nell'aprile dell'anno scorso, dal generale di corpo d'armata, in ausiliaria, Eugenio Ferrari, gran tenente di artiglieria. Dopo aver superato il Consiglio di Stato, la sentenza fra Magistratura ordinaria e quella militare la denuncia venne definitivamente assegnata alla Procura generale della Repubblica di Venezia che arca ai propri uffici le delicate indagini.

«Tutto ciò che l'improvviso è tornato» aveva risparmiato (il trionfo, guardate, lampadari, ecc.) fu trasferito a Firenze (poi).

«Tutto ciò che l'improvviso è tornato» aveva risparmiato (il trionfo, guardate, lampadari, ecc.) fu trasferito a Firenze (poi).

«Tutto ciò che l'improvviso è tornato» aveva risparmiato (il trionfo, guardate, lampadari, ecc.) fu trasferito a Firenze (poi).

Silvestro Amore

Estrazioni del Lotto

Table with columns for location (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli 2 estraz., Roma 2 estraz.) and numbers. Includes a section for 'MONTE PREMI' with values like 88.377.097.